

COMUNICATO DEI LAVORATORI DELLA I.CO.T. di PESARO

1°) - I LAVORATORI DELLA I.CO.T. DI PESARO ESPRIMONO PIENA SOLIDARIETA' AL POPOLO POLACCO.

2°) - CHIEDIAMO IL RISPETTO DELL'ESISTENZA DEL SINDACATO, DI UN SINDACATO LIBERO AUTOGESTITO SOLIDARNOSC.

- QUELLO CHE STA AVVENENDO OGGI IN POLONIA CI HA PROFONDAMENTE TURBATI E SDEGNATI ALLO STESSO MOMENTO E CONDANNIAMO CHI VUOL METTERE FINE ALLA LIBERTA' PERSONALE, AL RISPETTO DELLA VITA E LA DIGNITA' DI TUTTI I POLACCHI E DELLA NAZIONE STESSA.

- PERTANTO CHIEDIAMO CHE I DIRIGENTI SINDACALI, GLI OPERAI ARRESTATI SIANO IMMEDIATAMENTE RIMESSI IN LIBERTA'.

LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI IN POLONIA, COME IN TUTTI I PAESI, DEVE AVVENIRE ATTRAVERSO L'INTESA TRA LIBERE ESPRESSIONI DEI LAVORATORI E DEL POPOLO POLACCO.

I lavoratori della ditta I.CO.T.
di Pesaro

Pesaro, 14/12/1981

100

1000

100

Faint, illegible text spanning the middle section of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

1000

100

COMUNICATO DEI LAVORATORI DELLA BENELLI DI PESARO

La situazione polacca, dopo l'intervento dell'esercito, la proclamazione dello stato d'assedio, l'arresto di quasi tutti i dirigenti sindacali, presenta la restrizione di tutte le libertà civili e democratiche.

Come lavoratori della Benelli ci trova completamente solidali con la lotta della classe operaia polacca e ci vede completamente contrari al giro di vite imposto dal Generale Jaruzelsky.

Chiediamo il ritiro dell'esercito, il ripristino delle libertà civili democratiche e il rilascio dei dirigenti sindacali. perchè siamo profondamente convinti che solo ^{con} il confronto e la dialettica si possono risolvere tutte le questioni oggi sul tappeto in Polonia e non certamente con la forza e la repressione.

I lavoratori della Benelli di
Pesaro

Pesaro, 14/12/1981

La situazione politica, dopo l'intervento dell'esercito,

in occasione dello stato d'assedio, l'arresto di questi fatti

risultanti sindacali, presenta la restrizione di tutte le libertà

civili e politiche.

Come lavoratori della terra di prova completamente

coltivati con la forza della classe operaia, l'arresto di tutto il

movimento centrale al fine di vite imposte dal generale Jankovskij.

Chiediamo il ritiro dell'esercito, il ripristino dello

libero civile democratico e il rilascio dei detenuti sindacali.

Il nostro è un movimento convinto che solo il ^{libero} ritorno a la

libertà di pensiero e di azione, tanto per le istituzioni oggi sul tappeto

politico e non contrattato con la forza o la repressione.

Lavoratori di M. Borrelli di
1933

1933, 1933, 1933